

# Storia di Pandolfo Collenuccio, l'intellettuale alla corte degli Sforza

**Pandolfo Collenuccio** rappresenta il felice compendio di umanista, storico e poeta, figlio di un secolo che sapeva forgiare figure poliedriche e versatili in campi diversissimi tra loro. Pesarese, nato nella città marchigiana il 7 gennaio 1444, si era laureato in Giurisprudenza a Padova, nel 1465. Questa base culturale riuscirà a rafforzare la naturale predisposizione di Pandolfo per la politica, le sue regole e l'inclinazione alla diplomazia.



Moneta raffigurante Giovanni Sforza

Del resto, il sapiente uso delle parole gli era stato iniettato sin dalla giovane età dal padre, un maestro di grammatica originario di **Coldellanoce**, una frazione di Sassoferrato. [Pandolfo Collenuccio](#) frequenterà poi la corte di **Pesaro** ricoprendo numerose cariche politiche. Mediante il suo felice approccio alle arti diplomatiche, riesce ad ottenere la signoria di Pesaro per **Giovanni Sforza**, figlio illegittimo di **Costanzo I**.

Tanto è stato grande il suo valore di intellettuale e politico, che questo gli valse l'amicizia e la protezione di

**Lorenzo il Magnifico** e dei **Gonzaga**, i quali, nel 1491, lo fecero nominare podestà di Mantova. Il Collenuccio scrisse opere di alto valore morale e culturale tra le quali: *Operette Morali di Collenuccio*, *Pliniana defensio*, *La Canzone della Morte* e, soprattutto, il *Compendio delle istorie del regno di Napoli*. Pandolfo è il tipico intellettuale il quale domina e spiega con il suo pensiero il mondo circostante, ma al quale sfugge il senso più crudele e cinico della Politica quando questa si fa Potere. Del resto Machiavelli e il suo *Principe* dovevano ancora venire.

Il suo sodalizio con Giovanni Sforza, già lesa da un precedente incidente diplomatico consumatosi nel 1489, si sarebbe irrimediabilmente dissolto quando Pandolfo sosterrà la causa di **Cesare Borgia** nel corso della sua spedizione romagnola e della concomitante fuga di Giovanni Sforza.

*Qual peregrin [...] sospirando cammina, e si rimembra le paterne ossa e sua novella etade...”, Pandolfo Collenuccio.*

Tornato quest'ultimo, fiducioso in suo perdono e nelle sue promesse, Pandolfo Collenuccio rientrerà a Pesaro dove lo Sforza lo farà imprigionare e uccidere senza processo.

Qualcosa, non molto, di tutto questo ricorda forse **Tommaso Moro**.

Oggi il busto di Pandolfo Collenuccio è collocato a pochi passi da quella che fu la sua abitazione. Una parziale incuria simboleggia il distacco degli uomini dalle loro profonde radici locali.